

NEWSLETTER GME – Pubblicato il nuovo numero

Roma 15 ottobre 2024 – È online, scaricabile dal sito <https://gme.mercatoelettrico.org>, il nuovo numero della newsletter del Gestore dei Mercati Energetici (Gme).

La newsletter si apre con un intervento di Agata Gugliotta del RIE sulle strettoie dell'energia, dal Canale di Suez a quello di Panama.

“Strettoie marittime, naturali o artificiali, i chokepoint connettono economicamente i diversi continenti, consentendo il flusso di merci e il funzionamento efficiente delle catene di approvvigionamento globali. Le loro caratteristiche fisiche e le loro dimensioni – alcuni molto stretti – condizionano la portata delle navi che vi transitano. Sono strategici da un punto di vista politico ed economico, in quanto giugulari degli scambi commerciali del pianeta, che, per il 90% (in termini di volume) ancora si svolgono via nave – ha sottolineato la ricercatrice del RIE -. Se si guarda alla sola ‘energia’, nel 2023 circa 70 milioni di barili al giorno (mil. bbl.g) di greggio e prodotti petroliferi - pari a quasi il 70% dell’offerta mondiale di oil - hanno attraversato questi snodi, mentre sono stati circa 300 mld i mc di GNL, pari a quasi la metà di tutto il gas liquefatto esportato a livello globale”.

I principali chokepoints marittimi sono lo stretto di Malacca, gli stretti danesi, gli stretti turchi, lo stretto di Hormuz, il canale di Suez, lo stretto di Bal el-Mandeb e il canale di Panama. Lo stretto di Malacca in particolare, ha osservato Gugliotta, *“collega l’Oceano Indiano all’Oceano Pacifico e costituisce la tratta marittima più breve ed economica tra il Medio Oriente e i paesi asiatici. Giuridicamente sotto amministrazione congiunta malese-indonesiana, ma strategicamente nella disponibilità degli Usa, è il chokepoint più congestionato: da qui passa, il 30% del commercio globale, nonché l’80% delle importazioni della Cina. Nel 2023, vi è transitato circa il 31% di greggio e prodotti petroliferi movimentati via mare, di cui un buon 70% è petrolio greggio e il 16% del GNL scambiato a livello internazionale, per lo più di provenienza qatarina. A partire dal 2022, è diventato uno snodo strategico anche per i prodotti energetici russi, che prima della guerra erano destinati principalmente in Europa”.* Spostandoci nel Vecchio Continente, meritevoli di attenzione sono invece gli stretti danesi e turchi, ha spiegato l’analista del RIE: *“Quando si parla di stretti danesi, ci si riferisce ai 3 canali che collegano il Mar Baltico al Mare del Nord: il Piccolo Belt, il Grande Belt (Store Belt) e l’Øresund.*



Attraverso queste strettoie, vengono movimentati i flussi di petrolio provenienti da Stati Uniti, Norvegia, Regno Unito e destinati a Polonia e Finlandia, che, nel corso di questi ultimi due anni hanno dovuto fare a meno del greggio della Russia. Complessivamente nel 2023, fra greggio e prodotti - ha precisato -, vi hanno transitato 4,9 mil. bbl/g, mentre è più che raddoppiato, rispetto a dodici mesi precedenti, il volume di GNL (quasi 13 mld di mc), per lo più proveniente dagli Stati Uniti e diretto ai paesi europei che lo hanno utilizzato in alternativa al gas piped russo". "Gli stretti turchi, invece, segnano convenzionalmente il confine tra Europa e Asia e sono costituiti a nord, dal Bosforo, che mette in comunicazione il Mar di Marmara con il Mar Nero e, a sud, dallo stretto dei Dardanelli, che unisce il Mar di Marmara con il mar Egeo – ha proseguito Gugliotta -. Mediamente ogni anno passano oltre 36.000 imbarcazioni. Questi corridoi hanno permesso il trasferimento dell'oil russo, azero e kazako prima verso l'Europa e, a partire dal 2022, verso l'Asia. Complessivamente l'anno scorso sono transitati oltre 3 mil. bbl/g tra greggio e prodotti. Per quanto riguarda il GNL, invece, la Turchia consente il transito delle metaniere solo nello stretto dei Dardanelli, mentre è precluso, per ragioni di sicurezza, in quello del Bosforo. I volumi sono comunque contenuti e nell'intorno dei 5 mld di mc l'anno (1% dell'export mondiale)". Insomma, i numeri "evidenziano quanto siano importanti questi snodi per il commercio internazionale e quanto un loro controllo sia un'arma di deterrenza negli scontri politici. Da qui, oltre a merci e minerali, passa la sicurezza energetica e la stabilità dei mercati, già particolarmente compromessa degli eventi geopolitici attuali – ha osservato la ricercatrice del RIE -. Le dinamiche che hanno interessato il Canale di Panama e di Suez avrebbero potuto avere conseguenze ancora più gravi di quelle che hanno generato, specie se i rallentamenti, o peggio i blocchi, si fossero protratti per più tempo e, se il contesto economico avesse richiesto un consumo di energia maggiore di quello attuale. Il pericolo però è stato solo attenuato e il rischio rimane dietro l'angolo. Volendo solo fermarsi a Panama e al Canale di Suez, immaginando idealmente che nulla possa succedere negli altri chokepoint, bisognerà prevedere nuovi periodi di siccità che tenderanno ad essere sempre più lunghi e intensi e nuovi episodi di violenza sempre più frequenti e pericolosi, come i fatti di questi ultimi giorni ci stanno dimostrando", ha concluso Gugliotta.



All'interno del nuovo numero sono pubblicati, inoltre, i consueti commenti tecnici, relativi i mercati e le borse elettriche ed ambientali nazionali ed europee, la sezione dedicata all'analisi degli andamenti del mercato del gas italiano e la sezione di analisi sugli andamenti in Europa, che approfondisce le tendenze sui principali mercati europei delle commodities.

La nuova pubblicazione GME riporta, inoltre, come ormai è consuetudine, i dati di sintesi del mercato elettrico per il mese di settembre 2024.

Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.

Direzione Governance

Tel. +39 06 8012 4549

Fax. +39 06 8012 4519

governance@mercatoelettrico.org

www.mercatoelettrico.org